

PIERRE LOMBARD, *Les quatre livres des Sentences. Premier livre*, introduction, traduction, notes et table par M. Ozilou, Les Editions Du Cerf, Paris 2012, 582 pp

[pubblicato in *Lateranum* 78 (2012), 3, 705-708]

Il volume che presentiamo, il primo di una serie di quattro, è l'edizione in francese del primo libro delle *Sententiae* di P. Lombardo, con la traduzione condotta scrupolosamente sull'edizione critica di Grottaferrata del 1971 (per i libri 1 e 2) e 1981 (per i libri 3 e 4). Questo primo volume contiene anche un'introduzione generale a tutta l'opera del Lombardo (cf 9-70). Sappiamo che le *Sententiae* di Pietro Lombardo divennero il testo base della didattica teologica in ambito universitario, vuoi perché ad esso si rifacevano tutti coloro che apprestavano a scrivere *summae* o compendi di teologia, vuoi perché l'inizio della carriera magistrale dei teologi del sec. XIII avveniva con il commento alla raccolta di sentenze del Lombardo.

Nell'introduzione di Ozilou un primo capitolo ripercorre le vicende biografiche, accademiche ed ecclesiali del Lombardo che nel 1159, un anno prima della morte, divenne anche vescovo di Parigi. Il secondo e ben più ampio capitolo dell'introduzione colloca le *Sententiae* nel processo storico della teologia; la convinzione di partenza è che esse occupano il centro della teologia medievale verso cui affluiscono le autorità dei Padri e gli scritti dei primi maestri medievali; allo stesso tempo a partire da esse per continuità o rottura il dibattito teologico si sviluppa fino alla fine del medioevo.

Se la teologia si definisce in un rapporto immediato con la Scrittura, i Padri furono i primi a stabilire tale rapporto in modo esemplare. Gli inizi del medioevo rappresentarono il tentativo di continuare ad imitare i Padri cercando di spiegare la Scrittura attraverso il loro commento autorevole dei . Nasce così quell'immenso lavoro di rilettura e di commento che matura negli autori medievali ovunque, dai Vittorini alla scuola di Chartres e che li mette davanti però ad un ostacolo imprevisto: il disaccordo, apparente o reale, tra i Padri a proposito di alcuni enunciati teologici. Nasce così la "teologia delle sentenze" che cerca di rispondere al problema con due soluzioni: il metodo dialettico di Abelardo e l'ermeneutica di Gilberto di Poitiers. Quanto ad Abelardo è il prologo del *Sic et non* che ci dà i cinque criteri metodologici, tra cui l'accertamento dell'autenticità del passo, il verificare se è stato ritrattato, la presenza di canoni ecclesiastici sul tema, il diverso significato di parole uguali ecc. Dal canto suo Gilberto alla ragione dialettica sostituisce una ragione ermeneutica capace di rendere conto della varietà e delle differenze; nel suo caso il confronto tra sentenze consiste nel considerare l'ambito discorsivo di ogni proposizione, dal momento che enunciati apparentemente opposti possono essere ugualmente veri nel loro ordine. Il teologo inoltre deve andare al di là del significato e risalire fino alle ragioni che rendono conto dell'espressione o della formulazione della sentenza.

Ebbene il Lombardo anzitutto raccoglie il lavoro di quelli che lo hanno preceduto per poi ottenere risultati nuovi. Il primo "successo" è stato l'aver messo assieme i principali materiali teologici provenienti dai Padri e l'aver saputo dare o ridare loro valore in forza del rinnovamento metodologico della teologia delle sentenze (cf 27). Nella raccolta del Lombardo convergono gli insegnamenti patristici, dei maestri e anche la teologia orientale con il Damasceno. Un secondo successo fu la recezione delle *Sententiae* che si imposero come manuale di riferimento in teologia; successo che si spiega con la statura intellettuale dell'autore, con il riconoscimento dei suoi contemporanei e quindi con quello della Chiesa, soprattutto del Concilio Lateranense IV che attesta in maniera definitiva il lavoro portato a termine dal lombardo. Accadde così che se in un primo momento le *Sententiae* erano studiate per sé stesse, cioè riprese dai docenti ed esposte nelle lezioni (si vedano Pietro di Poitiers e Pietro il Mangione), a poco a poco esse diventano il manuale di teologia, grazie soprattutto ad Alessandro di Hales che le userà come base del suo insegnamento. Questi inoltre per primo ne farà una glossa completa e di grande ampiezza che aprirà la strada ai commentari alle *Sententiae*, un vero e proprio "genere letterario". Il commento alle sentenze, infatti,

da manuale dei docenti diventa la “prova di abilitazione” richiesta agli studenti per ottenere il grado di dottori. Naturalmente i commenti (su tutti quelli di Bonaventura e Tommaso) diventano non una “guida alla lettura” ma una rilettura e rielaborazione delle *Sententiae* al fine di produrre un’opera nuova. In tal modo la stessa raccolta del Lombardo viene meglio organizzata; con Alessandro di Hales sono introdotte le distinzioni a raggruppare i capitoli, quindi la divisione in articoli e infine la “questione”, secondo la struttura tipica del metodo scolastico. Paradossalmente il successo delle *Sententiae* attraverso i commenti ne determinò anche il declino. Nel sec. XIV tali commenti diventano sempre più frammentari e i grandi ordini religiosi, che avevano promosso le *Sententiae* nei loro insegnamenti, si erano ormai volti verso le opere da loro prodotte come le *Summae*.

L’introduzione presenta poi un capitolo sullo stile dell’opera del Lombardo: quattro libri per un totale di 182 distinzioni e 933 capitoli. Il primo libro è essenzialmente dedicato alla Trinità, alle relazioni trinitarie, agli attributi divini. Il procedimento è quello di raccogliere le sentenze dei Padri o dei maestri, di confrontarle e offrire una nuova sentenza in cui esprimere anche la sua posizione personale. Le intenzioni che presiedono a quest’opera le possiamo ricavare dalla lettura del prologo. Esso si apre con la confessione delle diverse impressioni che agitano l’autore; da un lato la consapevolezza di aver intrapreso un’opera importante dall’altro il timore di un testo al di sopra delle sue forze con il desiderio di portarlo avanti e la paura di fallire, un timore presto vinto dallo zelo per il Signore («desiderando come la povera donna gettare qualcosa dalla nostra povertà e debolezza nel tesoro del Signore, cioè esaminare cose difficili, abbiamo osato intraprendere un’opera superiore alle nostre forze, riponendo la fiducia nel suo completamento e la ricompensa della fatica nel Samaritano che, dopo aver offerto due denari per le cure dell’uomo assalito, promise di rifondere tutto se si fosse speso di più. Ci attira la verità, ma ci spaventa l’immensità della fatica; il desiderio di progredire ci incoraggia, ma ci scoraggia il timore del fallimento, il quale è vinto solo dallo zelo per la casa di Dio»). Spinto proprio da questo zelo, per difendere la fede contro gli intrighi di coloro che fanno resistenza alla verità, e la cui iniqua volontà li spinge non alla comprensione della verità ma alla difesa dei piaceri ed hanno una sapienza soltanto superficiale, l’autore con l’aiuto di Dio ha redatto il testo costituito dalle testimonianze della verità con fondamento eterno (*ex testimoniis veritatis in Aeternum fundati*) al fine di smascherare la falsa dottrina; il Lombardo dichiara inoltre di essersi voluto mantenere nei limiti di quello che hanno sempre insegnato i Padri. Pertanto l’opera non deve essere considerata “superflua” ma un aiuto a quanti insegnano e svolgono ricerche teologiche perché essa raccoglie in sintesi le sentenze dei Padri e le accompagna con spiegazioni che risparmiano la fatica di consultare numerosi libri.

Questa edizione è quanto mai preziosa perché con acribia mette a disposizione in lingua corrente un testo così centrale nella teologia medievale. Notiamo anche la scelta opportuna di inserire un indice biblico e degli autori antichi e medievali (cf 555-573). Speriamo poter vedere presto gli altri volumi.

Antonio Sabetta